

«L'obiezione di coscienza è sempre fondata»

il parere

Il Comitato di bioetica: ma siano garantiti i servizi

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Il Comitato nazionale per la bioetica (Cnb) ribadisce che l'obiezione di coscienza è un «diritto costituzionalmente fondato, con riferimento ai diritti inviolabili dell'uomo, e costituisce un'istituzione democratica perché preserva il carattere problematico delle questioni inerenti la tutela dei diritti fondamentali senza vincolare in

modo assoluto al potere delle maggioranze». Questo, secondo alcune anticipazioni, il contenuto del parere che sarà diffuso lunedì. Il tema, ha precisato il vicepresidente del Cnb Lorenzo D'Avack, «è stato esaminato da un punto di vista generale, nella sua valenza giuridica e bioetica, senza limitare dunque le considerazioni» a leggi come la 194 o la 40. Tale diritto aggiunge il Cnb, va esercitato in modo «sostenibile», cioè in modo tale che siano «garantiti i diritti dei cittadini» rispetto all'erogazione dei servizi, e con «attenzione a non discriminare né gli obiettori né i non obiettori», adottando una «un'organizzazione delle mansioni e del reclutamento che possa equilibrare obiettori e non

obiettori». Andrea Nicolussi, ordinario di diritto civile e coordinatore del gruppo di lavoro sull'obiezione di coscienza, interpellato da Avvenire, conferma quanto anticipato da D'Avack sul parere approvato con un solo voto contrario. «Il documento sottolinea la fondatezza costituzionale dell'obiezione di coscienza in bioetica – spiega Nicolussi – quale diritto della persona e istituzione democratica sempre più necessaria con l'emergere di nuove questioni in ambiti molto problematici che coinvolgono i diritti inviolabili dell'uomo a cui l'obiettore si richiama». Il riconoscimento giuridico della obiezione «impedisce infatti che

una maggioranza metta sotto silenzio la stessa problematicità delle difficili questioni su cui essa impone una legge». Il parere, che soprattutto guarda alle prospettive future, argomenta il giurista, afferma poi l'esigenza per lo Stato liberale «di evitare di strumentalizzare chi esercita una professione obbligando a compiti contrari alla propria coscienza e in generale all'etica professionale». D'altro canto secondo il testo approvato, precisa Nicolussi, l'obiezione «non è uno strumento di sabotaggio di leggi ritenute ingiuste, ma deve essere esercitata in modo sostenibile senza pregiudicare diritti che la legge riconosca». Il pronunciamento del Cnb «in par tempo richiede che la legge non boicotti l'obiezione di coscienza discriminando gli obiettori». Da notare che il documento approvato dal Comitato non si riferisce specificamente alla legge sull'aborto, su questo piano comunque sono assai significativi i dati del ministero della Salute. Essi dimostrano, mettendo a confronto quanto risulta in tutte le regioni, che i tempi di attesa dell'aborto non dipendono affatto dal numero degli obiettori, ma da problemi organizzativi. Peraltro la legge 194 consente la mobilità del personale con reclutamento differenziato, con forme di reclutamento a tempo determinato ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

